

COMUNITÀ

Il commento

Martini, un cristiano tra noi



SEGUE DALLA PRIMA

Un cambiamento di tutta la sua vita. L'assunzione di un compito per il quale si poteva facilmente ritenere non essere adatto un uomo immerso negli studi e nella ricerca.

Ma l'occhio abituato a scrutare le Scritture Ebraiche e Cristiane si posava ora con serena confidenza sulla vita della grande città e della diocesi immensa. Pochi mesi dopo, quando imperversava la violenza contestataria che colpiva e «gambizzava», gli fu chiesto se non era impressionato nel trovarsi nel dramma di un'inimicizia sanguinaria di cui era difficile cogliere l'origine e il senso.

Ma l'Arcivescovo, ricordando quel suo sguardo posato sui volti della gente, rispondeva che per lui Milano era come trovarsi con la regina di Saba nelle meraviglie del re Salomone: una realtà piena di meraviglie, che come le grandi meraviglie erano nascoste nel cuore e nella semplice vita di molte persone.

Meraviglie che attendevano di essere svelate, appunto come gli enigmi della regina di Saba svelati dalla sapienza di Salomone. Così, la scienza e la sapienza della Parola di Dio sono diventate nel ministero episcopale di Martini le grandi vie del suo incontro con tutti e con tutto. Dalle migliaia di ragazzi in Duomo per la Scuola della Parola alle personalità spiccate dei non-credenti in quella «cattedra» che è diventata simbolo e modello del desiderio della comunità ecclesiale di incontrarsi e di dialogare con tutti: un dialogo che esige e ama l'ascolto dell'altro come via maestra per comunicare la Parola di Dio e per mostrarne tutta la potenza e l'universalità.

Ho avuto la fortuna di poter vedere più volte il Cardinale che di tempo in tempo desiderava incontrare Giuseppe Dossetti, il mio padre nello spirito, che accompagnavo da lui. Erano passaggi delicati nei quali la strada evangelica che Martini offriva alla sua Chiesa veniva messa in confronto polemico dai mezzi di informazione con la guida della Chiesa universale della suprema autorità magisteriale: don Giuseppe incoraggiava l'Arcivescovo a continuare ad essere l'annunziatore del Vangelo di Gesù al popolo che gli era stato affidato. Questa resta per me la testimonianza suprema resa

dall'Arcivescovo di Milano: la sua concentrazione di pensiero, di preghiera e di azione pastorale nella Persona di Gesù di Nazaret come il segreto della sua capacità di aprire con tutti un dialogo di sapienza e di pace.

Tale dialogo si è sempre più dilatato e la stessa conclusione del suo ministero episcopale è diventata occasione di un'apertura senza limiti: il Vescovo è diventato semplicemente «il cristiano tra noi».

Allora ogni tema, ogni prospettiva, ogni questione posta dal vortice di una storia che ogni giorno s'incontra e si scontra con problemi sempre più delicati ha trovato in lui la disponibilità e il dono di un pensiero libero. I suoi interlocutori sempre più affezionati ed assidui sono diventati alcuni grandi protagonisti della cultura laica italiana e straniera.

Martini ha veramente mostrato come la fede di Gesù sia alla fine la gioia di poter pensare «oltre»: senza limiti dogmatici e senza restrizioni mentali. Mentre la sua persona fisica s'indeboliva nella malattia, il suo spirito si faceva sempre più aperto ed audace, fino al coraggio di riaprire questioni e problemi considerati

...

La sua «cattedra» è diventata simbolo del desiderio della Chiesa di incontrarsi e di dialogare con tutti

Maramotti



Dialoghi

Importante è poter agire secondo coscienza

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Ho letto il commento alla lettera di un lettore a proposito del pronunciamento della Corte di Strasburgo sulla diagnosi pre impianto vietata dalla legge 40. Non capisco perché anche Lei cada nella retorica supponendo che i contrari lo facciano in nome di Dio. Io non sono praticante, sono madre di un figlio down e sono contraria sia alla diagnosi pre impianto, sia all'aborto terapeutico che prevede la possibilità di eliminare embrioni o feti con qualche problema.

LETIZIA SPANNER

Considero più che legittima e assai importante una posizione come la sua e lei, cara signora, ha assolutamente ragione. Non tutti coloro che sono contrari all'aborto lo sono per motivi religiosi. Io del resto avevo scritto, prudentemente, che ad esserlo sono «molti» di loro e prendo atto con grande rispetto di questa sua precisazione. Quello che vorrei dirle però è che

già risolti con chiusure e sentenze definitive.

Tale è infatti la potenza della Parola di Dio, che non si afferma con sentenze fuori dal tempo, ma che cammina nella storia dell'umanità in un incessante percorso verso la verità tutta intera. Per questo, anche la malattia e, in queste ultime ore, il suo esito finale, sono state grande occasione di un'ulteriore cattedra di sapienza e di passione per la vita.

Quando era ormai necessario pensare al suo ritorno definitivo in Italia, l'ho incontrato a Gerusalemme. Tornava a casa dal Sepolcro di Cristo. Piano piano, salendo i gradini verso Porta Giaffa. Mi impressionò il suo volto che portava i segni di una caduta. Commentava il suo diminuire custodendo con affetto un proverbio della tradizione orientale, secondo il quale ci sono quattro età della vita: la prima per imparare, la seconda per insegnare, la terza per tacere, la quarta per mendicare.

Rispetto alle sue aspettative la terza fase è durata poco e si è interrotta impedendo la sua speranza di portare avanti gli antichi studi intrapresi e condotti nella giovinezza.

Ora, diceva, è il tempo del mendicare, dove, dopo aver sostenuto tanti, si deve chiedere l'appoggio e il conforto di mani amiche. Queste mani ci sono state: affettuose, dolci e grate. Anche per questo il Signore gli ha concesso un congedo da noi, un'ultima celebrazione della Pasqua del Signore, nel silenzio e nella pace.

inaccettabile, per me, è solo l'atteggiamento di chi utilizza dei motivi «religiosi» per dire agli altri, che non la pensano come lui, quello che possono o non possono fare. In tema di aborto e di fecondazione assistita, di testamento biologico o di divorzio, quella da cui si dovrebbe partire è l'idea di rispettare le opinioni di tutti perché la coscienza parla dentro ognuno di noi e perché quello di cui c'è bisogno per ascoltarla è il silenzio rispettoso degli altri. Nel caso specifico della coppia che voleva evitare il rischio dell'embrione e poi del figlio malato, la Corte di Strasburgo ha detto semplicemente che sono loro a dover scegliere, non Berlusconi o il cardinal Bagnasco, nel momento in cui pensano al figlio che verrà: nella loro casa, accanto a loro. Tutto qui. Ad essere pericolosa, per loro e per noi tutti, infatti, non è un'opinione diversa ma solo la pretesa di impedire a loro due di scegliere nel modo indicato dalla loro coscienza.

L'intervento

Sicilia, è l'ora della coesione e della responsabilità



Sergio D'Antoni
Deputato Pd

E ORA UNIAMOCI PER CAMBIARE LA SICILIA. IL FORCING DI SEL E IDV SULLA PROPOSTA PD DI REALIZZARE UNA ALLEANZA CHE VADA DAL CENTROSINISTRA ALL'UDC RISCHIA DI INDEBOLIRE un fronte riformista che, se compatto, non avrebbe rivali alle elezioni regionali di ottobre. L'occasione che abbiamo di fronte è formidabile. La destra è allo sbando. Dopo anni di malgoverno e di politiche clientelari, un intero sistema di potere sta andando in pezzi, logorato da indicibili faide interne e dalla impossibile pretesa di esprimere il nuovo incarnando il vecchio. Di fronte a questa opportunità, le forze progressiste esterne al Partito democratico devono scegliere se continuare sul sentiero di un «benaltrismo» minoritario e di testimonianza o se invece vogliono imboccare la strada della responsabilità e della coesione, dando il proprio contributo a una battaglia di rinnovamento partecipato. La pregiudiziale posta ai democratici di una rottura con il partito di Casini è incomprensibile. L'adesione dell'Udc alla candidatura di Rosario Crocetta dà ampie garanzie alle forze che si richiamano al campo della sinistra.

...

Andare al voto divisi darebbe una chance alla compagine che ha affondato l'isola

Andare al voto divisi non darebbe solo una chance alla compagine che ha affondato l'isola, ma smentirebbe anche il fondamentale lavoro di cucitura portato avanti dai leader nazionali dei principali partiti che si oppongono al berlusconismo. Nichi Vendola muove in questi giorni importanti appelli alla coesione. In una recente intervista arriva persino a richiamare quella «stagione del dovere» con cui Aldo Moro identificava l'urgenza di unità del centrosinistra. Una indicazione saggia, che deve valere tanto a Roma quanto a Palermo. C'è una ragione per cui questo schema non debba essere applicato in Sicilia? Quale fondamentale distinguo impedisce alle forze progressiste di seguire sull'Isola questa strada?

Le corrispondenze politiche ed economiche tra la Sicilia e il resto del Paese sono profonde. L'Isola, così come il resto dell'Italia, esce da dieci anni di pessima amministrazione. L'immobilismo dei governi della destra, la loro incapacità di dare risposte di sviluppo e occupazione, ha lasciato il territorio in balia di una crisi che ha infierito e infierisce maggiormente sulle realtà più deboli. Uno scenario ulteriormente aggravato dalla gestione personalistica del lombardismo. Sul campo ne risultano tante e tali macerie da rendere indispensabile una nuova fase costituente. Una stagione in cui tutte le forze alternative al centrodestra si sentano coinvolte nel processo di cambiamento. Il Partito democratico, primo partito nazionale, è l'unico soggetto in grado porsi al centro di questa sfida, promuovendo una grande alleanza che ambisca a unire le forze del centrosinistra e riconosca come prioritaria e strategica una alleanza con il campo dei moderati.

...

L'adesione dell'Udc alla candidatura di Crocetta dà ampie garanzie alle forze della sinistra

In Sicilia, come in Italia, abbiamo assoluto bisogno di edificare pace sociale, coesione e concertazione. Vuol dire riedificare le basi della buona amministrazione, risanare i conti combattendo sprechi e intermediazioni di cui si nutre la criminalità organizzata, tornare a garantire l'esercizio dei più elementari diritti di cittadinanza. In breve, tornare a quella «politica delle carte in regola» che è condizione essenziale per attirare investimenti, creare occupazione e rivendicare strategie di sviluppo nazionali incentrate sulle zone deboli. Un simile traguardo dovrebbe richiamare alla responsabilità tutti i soggetti progressisti che sanno di poter dare un contributo. A loro il Pd rivolge il suo appello. Nessuno deve sentirsi escluso da questo processo. Nessuno dovrebbe concedersi il lusso di chiamarsi fuori.

L'UnitàVia Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 31 agosto 2012 è stata di 93.021 copieStampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011